

9^a Commissione del Senato *Industria,
commercio, turismo, agricoltura e
produzione agroalimentare*

Audizione

sul **Disegno di Legge n. 316**

Contrasto del bracconaggio ittico

Roma, 18 luglio 2023



Osservazioni al D.D.L.

relazione *Francesca Santarella*
(sezione di Ravenna)



BRACCONAGGIO ITTICO: UN'EMERGENZA A SCALA EUROPEA CHE MINACCIA ECOSISTEMI, BIODIVERSITA', FILIERA ALIMENTARE, ECONOMIA, SOCIETA', SALUTE PUBBLICA

Qualche dato:

Solo nel 2023, 11 PERSONE ARRESTATE

4 nella provincia di Ferrara, 7 nella provincia di Torino e limitrofe
per ATTIVITÀ DI PESCA ILLEGALE ma con estensione anche su delitti quali

- FRODE ALIMENTARE
- FRODE NELL'ESERCIZIO DEL COMMERCIO
- COMMERCIO DI SOSTANZE ALIMENTARI NOCIVE
- DISTRUZIONE DI HABITAT DI AREE PROTETTE
- AUTORICICLAGGIO

Fonte: 9^a Commissione del Senato, Audizione del 7 giugno 2023 del Raggruppamento Carabinieri CITES (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) e Reparto operativo SOARDA (Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno agli animali)

Qualche dato sul

BRACCONAGGIO DI FRODO DEI MOLLUSCHI

- Un chilo di “seme” (novellame) di vongola costa 50 euro al chilo
- In una notte di bracconaggio le bande organizzate di stampo criminale ne possono raccogliere quintali
- I traffici sovrastano i controlli di mercato e realizzano una economia parallela

Guadagno stimabile:

20 MILA / 40 MILA EURO A SETTIMANA PER OGNI GRUPPO OPERATIVO

Fonte: «Zoomafie. Lo sfruttamento delle specie animali come business delle criminalità organizzata», convegno organizzato dall'Università di Bologna, Laboratorio permanente per la legalità e contro la violenza (Le.Vi.La.P) il 30 giugno 2023
intervento «Il contrasto al bracconaggio ittico: pescare nel torbido», Ten. Col. G. Nobili, Comandate Reparto Carabinieri Biodiversità di Punta Marina (RA)



Presunti bracconieri di molluschi in acque interne

(Ravenna, Pialassa Piomboni, ottobre 2019)

(Molluschi come marcatori del grado di inquinamento di un ecosistema)

Fonte e foto: Italia Nostra sezione di Ravenna, effettuata segnalazione



GUARDIA COSTIERA



*“Porto di Ravenna.
Operazione di contrasto
alla pesca abusiva. La
Capitaneria di Porto -
Guardia Costiera
sequestra 700 kg di
vongole e attrezzi da
pesca vietati”*

(marzo 2022)

<https://www.guardiacostiera.gov.it/ravenna/Pages/Guardia-Costiera-sequestra-700-kg-di-vongole-e-attrezzi-da-pesca-vietati.aspx>



Foto Francesca Santarella

<https://www.guardiacostiera.gov.it/ravenna/Pages/Piallassa-Piomboni.aspx>

“Pescatori abusivi nella Pialassa Piomboni. Continua l’attività della Guardia Costiera”

(Porto di Ravenna, cosiddetto “Cimitero delle navi”, marzo 2018)



“Sequestrati quasi dieci quintali di pesce. Bracconaggio ittico nella Pialassa Baiona”

(Ravenna, dicembre 2022)

<https://www.ravennawebtv.it/sequestrati-quasi-dieci-quintali-di-pesce-bracconaggio-ittico-nella-pialassa-baiona/>



Foto Francesca Santarella

“Aggressione nel Parco del Delta: guida picchiata e minacciata di morte dai bracconieri”

(Ravenna, foce del torrente Bevano, agosto 2021)

<https://www.ravennatoday.it/cronaca/aggressione-parco-delta-guida-picchiata-minacciata-di-morte-bracconieri.html>

DISEGNO DI LEGGE N. 316 **CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO**

Qualche osservazione:

SENZA DUBBIO UN DISEGNO DI LEGGE NECESSARIO E MOLTO IMPORTANTE,
SPECIALMENTE NEL BANDIRE LA PESCA PROFESSIONALE NELLE ACQUE INTERNE.

Dal confronto con operatori del settore, seguono, espresse in termini semplici, alcune osservazioni su punti ritenuti maggiormente critici.

PRIMO PUNTO – LA LICENZA DI PESCA PROFESSIONALE

➔ E' questo il grosso dei problemi: cercare di impedire l'ingresso al mercato regolare degli sfruttatori del bracconaggio tramite la licenza usata illegalmente. Bisogna incidere sulla licenza.

La sospensione dovrebbe avere effetto immediato, in via cautelativa.

Allo stato attuale, nella maggioranza dei casi passa troppo tempo dall'avvio dell'iter giudiziario all'effettiva sospensione, ed il titolare può continuare ad operare. Sarà così anche dopo l'approvazione del D.D.L. 316?

Inoltre, necessario il raccordo tra gli enti (Uffici Regionali, Tribunali, Organi accertatori, ecc.) al fine di stabilire tempestivamente la posizione del titolare di licenza.

Aumentare le sanzioni va benissimo, ma il problema principale sta nella licenza, quindi:

Cercare di fare "terra bruciata" attorno allo "sfruttatore" delle attività di bracconaggio (cd. Capozona) per impedire l'immissione nel mercato legale del pescato.

Anche la sospensione dell'esercizio commerciale per 5/10 gg. cui al Comma 4 e di 15/30 gg. per violazione dei divieti di cui al Comma 2-bis apparirebbe piuttosto blanda.

SECONDO PUNTO – DIFFERENZIARE LE QUANTITA' DI PESCATO

→ Definire e differenziare le quantità.

Dovrebbe essere immediatamente qualificabile un quantitativo di pescato di frodo di “modica quantità” dal quello di tipo “industriale”, destinato quindi al commercio su larga scala.

TERZO PUNTO – DEFINIRE COME FRUTTO DI BRACCONAGGIO IL PESCATO DI ACQUA DOLCE RIVENUTO DAGLI ORGANI ACCERTATORI A BORDO DI MEZZI

→ Attualmente il pesce di acqua dolce rinvenuto a bordo di mezzi di trasporto (furgoni, auto, ecc.), i cui conducenti (manovalanza) siano privi di titolo, non è qualificabile come proveniente da bracconaggio e non sono previste sanzioni specifiche legate a tale attività criminosa. Come lo sarà con il nuovo D.D.L.? E' sufficiente il Comma 3? Possibile vuoto normativo da colmare.

QUARTO PUNTO – CONTROLLO DEI MERCATI ITTICI

→ Il Mercato ittico che riceve dal titolare di licenza (Capozona) ed accoglie il pescato senza titolo, deve essere sanzionato, e le vendite sospese.

QUINTO PUNTO – TRACCIABILITA' DEI PRODOTTI E DEI FORNITORI

→ Ristoranti ed esercizi commerciali che acquistano direttamente, senza alcun controllo sanitario: come rendere obbligatoria e verificabile la tracciabilità dei prodotti e dei fornitori?

SESTO PUNTO – CONFISCA E ROTTAMAZIONE DEI MEZZI UTILIZZATI PER IL TRASPORTO DEL PESCATO VIA TERRA DALLA MANOVALANZA

→ Ad oggi i mezzi non vanno in confisca con distruzione. Invece deve essere obbligatorio. Vengono sequestrati, ma poi restituiti. Non vi sono fondi per rottamarli. Si tratta di veicoli dal valore di poche centinaia di euro e, di fatto, restano sempre disponibili per le attività di bracconaggio. E' necessario prevedere un "fondo per spese di giustizia" finalizzato a sostenere i costi per la distruzione di questi mezzi. Fuoribordo e natanti possono essere rimessi sul mercato in quanto generalmente in buono stato, ma le auto ed i furgoni debbono essere demoliti. Confisca con demolizione.

SETTIMO PUNTO – INASPRIMENTO CONTROLLI E PENE PER BRACCONAGGIO ITTICO IN ZONE AD ALTA COMPROMISSIONE AMBIENTALE

➔ Necessità di maggiori controlli e pene più severe per chi compie bracconaggio ittico in zone particolarmente inquinate: porti, zone industriali, “cimiteri” di relitti navali (emblematico il caso di Ravenna), ecc.

OTTAVO PUNTO – INASPRIMENTO CONTROLLI E PENE PER BRACCONAGGIO ITTICO IN ZONE AD ALTA VALENZA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

➔ Necessità di maggiori controlli e pene più severe per chi compie bracconaggio ittico in zone di particolare pregio ambientale: Zone Rete Natura 2000, Riserve Naturali, Parchi, ecc.

ULTERIORI PUNTI

- ➔ Necessità di valutare il fenomeno con dati aggregati delle diverse FF.OO. impegnate nella lotta al bracconaggio: Carabinieri Forestali, Guardia Costiera, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Polizia Locale, ecc.
- ➔ Il Delta del Po: una realtà massicciamente investita dal problema ma ancora frazionata alla scala regionale, divisa tra Veneto ed Emilia-Romagna. Una delle aree umide più importanti a livello internazionale, frammentata tra interessi politici, di sfruttamento a fini venatori ed ittici e sempre più minacciata da antropizzazione, cambiamenti climatici, erosione costiera, subsidenza, eustatismo, inquinamento dei corpi idrici, perdita di habitat e biodiversità, ingressione del cuneo salino, eventi climatici estremi, ecc., che invece necessita l'istituzione di un Parco Nazionale.

ULTIMA CONSIDERAZIONE

→ Si parla spesso della contrapposizione tra gli interessi legittimi dei praticanti la pesca professionale e sportiva e quelli illeciti e criminosi delle bande organizzate: ma la pesca è ancora sostenibile e fino a quando?

Inquinamento, cambiamenti climatici, irregimentazione dei corsi d'acqua, siccità, cambiamenti della salinità, perdita di biodiversità, antropizzazione, ecc., pongono domande che forse necessitano di risposte in tempi brevi. Si pensi solo ad esempio all'anguilla europea (*Anguilla anguilla*), posta dall' IUCN - Unione Mondiale per la Conservazione della Natura nella Lista Rossa (2013 e 2022), con stato di conservazione definito *Critically Endangered*.